

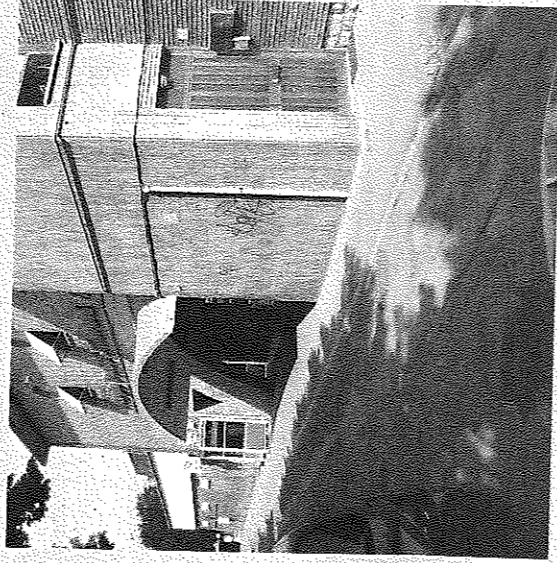
Ponte San Giovanni aspetta il restyling

Da gennaio i lavori per la costruzione del sottopasso ferroviario
Per la stazione stanziato oltre un milione di euro

di LUCIO FONTANA

PONTE SAN GIOVANNI - In una sintesi: Ponte San Giovanni vuole spazio e chiede attenzione dal punto di vista della costruzione di infrastrutture come sul tema delicato della sicurezza. Cittadini e associazioni, su questi due punti sono andati sempre d'accordo e ogni volta che rappresentanti del Comune, a partire dal sindaco Boccali che è ponteggiato di nascita, arrivano da queste parti si sentono ripetere il solito refrain. E non a torto, a dire la verità. Il traffico che nelle ore di punta si scarica su via Manzoni è degno di una periferia milanese. Così come la stazione ferroviaria, che resta un nodo strategico perché posizionata sull'asse tra Roma e Firenze, oggi ha le fattezze di una piccola "cattedrale", scalagnata e bisognosa di lavori di adeguamento.

Ma andiamo con ordine, segnalandolo quello che di recente è stato fatto. In primo luogo i lavori di sistemazione dei tratti di strada (marciapiedi compresi) di via Cestellini, via Simonucci, via della Valtiera, via Manzoni, nel tratto iniziale di via Bixio, e via Etrusca. Sempre di recente, ne abbiamo dato conto su queste colonne, è stata anche ripristinata in maniera provvisoria la rotatoria in via Manzoni. Se i risultati saranno positivi il provvedimento, richiesto da numerosi cittadini, verrà adottato in via definitiva. Inoltre, il Comune



Le zone in trattativa che collega via Adriatica a via dei Loggi, dove dovrebbe essere costruito il sottopasso: in basso la stazione ferroviaria

si è anche impegnato nel risanamento dell'area scoperta in prossimità del palazzetto dello Sport di via Cestellini destinata a giochi all'aperto (basket e non solo), frequentata da molti giovani del quartiere.

In attesa. Questo è quanto è stato fatto. Ma ciò che deve essere ancora iniziato e portato a termine è molto più importante per la qualità di vita dell'intero quartiere. In primo luogo c'è la costruzione del sottopasso ferroviario sul tratto di strada che collega via Adriatica a via dei Loggi. Il costo dei lavori è di 3.700.000 euro, l'inizio dei lavori è stato fissato per il gennaio 2013 e dovrebbero essere ultimati, nelle intenzioni del Comune, entro gennaio 2014. Ma in ballo, c'è anche la "partita" riguardante il restyling della stazione ferroviaria. Il Comune di Perugia ha già inserito nel proprio Programma triennale

Gli interventi finiti
Sistemate via Cestellini, via Simonucci, via della Valtiera, via Manzoni, via Etrusca e il tratto iniziale di via Bixio

2012 la somma di 1.100.000 euro per la realizzazione dell'opera, che dovrà essere conclusa entro il 2014 per usufruire di fondi comunitari.

L'intervento riguarderà l'adeguamento del piano del ferro e del sistema gestionale ma anche la messa in sicurezza della stazione ferroviaria. È prevista, inoltre, la realizzazione di un sottopassaggio pedonale all'interno della stazione di servizio ai binari per la sicurezza del traffico pedonale. Il percorso pedonale, su richiesta del Comune, sarà progettato in modo tale da essere facilmente proseguito sia a monte che a valle dell'area di stazione in modo da facilitare l'accesso alla medesima dalle aree urbanizzate a monte nonché dall'abitato a valle. Questo il quadro. Ponte San Giovanni è in attesa.

Dopo la manifestazione a Castiglione La multinazionale: per la crisi meno confezioni Perugia, ma la cooperativa doveva reperire altre commesse

Nestlé Italiana: «Mai sospesi i rapporti con Euroservice»

di MATTEO BORRELLI

CASTIGLIONE DEL LAGO - «I rapporti con la cooperativa non sono venuti meno. Tuttavia per ragioni indipendenti da Nestlé e inerenti alle attuali condizioni di crisi il mercato delle confezioni speciali Perugia è da tempo in contrazione».

All'indomani della protesta delle lavoratrici della Euroservice di Castiglione del Lago, appoggiata dalle organizzazioni sindacali, dalle Istituzioni locali e da alcuni parlamentari, Nestlé Italiana si difende dall'accusa di aver sospeso i rapporti di lavoro con la cooperativa che effettua attività di confezionamento.

E chiama in causa la dirigenza della cooperativa: «È opportuno ricordare - affermano i responsabili italiani della multinazionale - che più di due anni fa, nel 2009, erano stati stretti accordi, alla presenza e di concerto con i sindacati, in occasione dei quali erano state date da Euroservice ampie rassicurazioni per lo sviluppo della cooperativa attraverso il reperimento di altre commesse da nuovi clienti. Ci dispiace constatare che, nonostante tali accordi, ad oggi la dirigenza di Euroservice non sia stata in grado di ottenere risultati in tal senso. Naturalmente Nestlé Italiana - assicurano i

responsabili della multinazionale - conferma la propria disponibilità a ricercare le soluzioni migliori, condivise con le organizzazioni sindacali, a favore dell'occupazione».

Intanto, sulla vicenda continua ad interessarsi il mondo della politica. «Per affrontare la crisi della Euroservice occorre attivare subito un tavolo regionale che tuteli le lavora-

trici e metta in campo tutte le azioni necessarie per favorire il ripristino del rapporto con la Nestlé e l'immediata ripresa dell'attività produttiva», afferma il consigliere regionale del Pd, Luca Barberini.

«La situazione è molto difficile - sottolinea Barberini - e occorre agire in fretta: non possiamo permettere la chiusura di un'azienda così im-

IN AULA

«Mi ha minacciato, voleva sposarmi», ma il giudice non ci crede

MAGIONE - «Sposami» le chiese lui al culmine dell'innamoramento. «Non ci penso neanche lontanamente» rispose lei, per poi correre dai carabinieri e denunciarlo per minacce.

Innamorato respinto, amante molesto o vittima della sindrome di «Lolita»? Un quesito al quale, al momento, non ha saputo rispondere il giudice, visto che dopo la discussione e un'ora e mezzo di camera di consiglio ha deciso di risentire la persona offesa.

Per la Procura il perugino sessantenne finito sotto processo, difeso dagli avvocati Cristina Zinci e Maria Bruna Pesci, è l'esempio classico dello «stalker», cioè del molestatore telefonico o con appostamenti sotto casa nei confronti di una donna di 40 anni, assistita dall'avvocato Gabriele Caforio. Per la difesa è un signore confuso che non sapeva come fare a liberarsi di una amante troppo «appiccicosa» che non gli lasciava un attimo di respiro.

Per l'accusa le molestie si sarebbero verificate mediante l'uso del telefono, cioè chiamate e messaggi ad orari inopportuni e dall'argomento altamente erotico. In molti casi, poi, il contenuto scadeva nel turpiloquio e nell'offesa. E anche il ricordo di un breve momento di passione diventava un insulto che richiama la più antica professione del mondo. Nei messaggi erano anche contenute apprezzamenti sulle capacità amatorie della donna.

Non solo. Proprio quel momento di intimità sarebbe diventato una sorta di minaccia, di segreto da svelare ad amici e parenti, se la donna non avesse acconsentito ad un'altra notte d'amore. Tutto messo a verbale e in alcuni casi anche ascoltato da testimoni con l'orecchio appoggiato alla cornetta del telefono. La richiesta di matrimonio sarebbe stata interpretata come minaccia.

U.M.

Villette comunali coi metri «avanzati»

PERUGIA - Il Comune raccoglie la volumetria residua per valorizzare due terreni dell'Ente e costruirvi sette villette a schiera a due piani.

L'Amministrazione ha deciso di fruttare due ritagli di verde pubblico, in via Fiesole, per «spendere» i 4.135 metri cubi previsti dal piano regolatore e mai realizzati. L'assessore comunale all'Urbanistica, Valeria Cardinali, ha spiegato il senso dell'operazione, chiarendo che il Comune non ha fatto altro se non prendere alcune residue volumetriche, già presenti nel piano regolatore, mettendole in due terreni di proprietà dell'Ente.



Di tutt'altro avviso, il consigliere comunale Armando Fronduti che bacchetta l'iniziativa perché a suo avviso «non offre nessun contributo né ispirazione ai consiglieri che operano giornalmente negli Enti locali e non è in sintonia con i nuovi progetti portati avanti dal presidente Berlusconi, in vista di quel rinovamento da tutti auspicato». Il dibattito è aperto.

I ragazzi della «Giovane Italia» occupano la sede Pdl Lignani: giusto, ora primarie. Ma Fronduti li bacchetta

PERUGIA - Vogliono che il partito, cambi marcia. La «Giovane Italia», ovvero il movimento che raggruppa i giovani del Pdl, chiede di «ripartire dal cuore, dalle idee, dall'impegno militante» e, per chiederlo con più forza, ieri mattina ha deciso di occupare simbolicamente la sede regionale del Pdl. «No alla palude del Governo Monti» era scritto sullo striscione esposto dalla Giovane Italia in via Baglioni, uno slogan che piace al consigliere regionale Pdl Andrea Lignani Marchesani, vice coordinatore provinciale del partito. «I ragazzi della Giovane Italia - dice - hanno la mia totale ed incondizionata solidarietà». Un'occupazione pacifica, continua Lignani, che è però «un atto politico certamente forte rivolto ai vertici nazionali per una risposta conseguente alle esigenze che vengono dai cittadini e dalle comunità». Lignani, infine, indica quelli che dovrebbero essere gli elementi del nuovo corso: niente inquisiti nelle liste, primarie e legge elettorale con preferenze.